

"La Vita Cattolica", 10 novembre 2001

GONARS

Itinerario di pace italo-sloveno

SENTIERI «DI memoria e riconciliazione»: il primo passo di questa edizione della pluriennale iniziativa di «Concordia et Pax» di Gorizia e Nova Gorica, per andare nella direzione del perdono tra popoli da sempre vicini, è stato mosso al sacrario di Gonars. Il monumento, realizzato nel 1973, accoglie le salme di 453 internati deceduti nei campi di internamento a Gonars (422), Visco (25), e in altri luoghi del Friuli e del Veneto durante la seconda guerra mondiale. C'era tanta gente a questa cerimonia, breve, intensa e partecipata (ex combattenti, amministratori comunali, associazioni, cittadini).

Insieme con l'arcivescovo di Gorizia mons. Dino De Antoni e al vescovo ausiliare di Capodistria, mons. Jurij Bizjak, vi hanno preso parte il presidente della Provincia di Gorizia, Giorgio Brandolin, il consigliere provinciale di Udine, Elisetta Moretti, i sindaci di San Floriano del Collio, Bagnaria Arsa, Visco, Chiopris-Viscone, l'assessore comunale di Gorizia, Coana, i decani di Gorizia, don Sergio Ambrosi, e di Salcano, don Vinko Paljk, i parroci di Ronchi dei Legionari, don Renzo



Momento di preghiera al sacrario delle vittime del campo di concentramento italiano a Gonars.

Boscarol, e di Gonars, don Livio Carlinò.

Il saluto del Comune di Gonars è stato portato dal sindaco Ivan Cignola. Dopo una breve rievocazione storica, che ha richiamato il momento in cui si sono svolte le tragiche vicende, c'è stata la deposizione delle corone di alloro e la preghiera. Altri due momenti hanno avuto per meta la foiba di Basovizza e, sempre nella stessa località del Carso, il monumento agli sloveni fucilati negli anni Trenta, precur-

sori della resistenza del loro popolo ai tentativi di snazionalizzazione fascista. In queste fasi della giornata sono stati presenti anche il vicario per gli sloveni della diocesi di Trieste, mons. Franc Voncina, il sen. Miloš Budin, il consigliere regionale Franco Brussa, il vicepresidente della Provincia di Gorizia, Vittorio Brancati. Le note storiche sono venute dai professori Raoul Pupo e Peter Stres.

FERRUCCIO TASSIN